Falck: lunedì nuova riunione al ministero del Lavoro

La Falck di Sesto San Giovanni ha comunicato ufficialmente ieri la propria decisione di «aprire la procedura di mobilità per il personale in esubero». Le tantissime lettere, che in una prima fase dovrebbero riguardare circa 170 lavoratori, resteranno tuttavia – almeno per ora – nel cassetto. Dopo la riunione di ieri al Ministero del Lavoro, azienda e sindacato hanno infatti deciso di rinviare tutto a lunedì prossimo, quando si svolgerà una nuova riunione alla presenza del ministro dell'Industria Clò per discutere del progetto di reindustrializzazione elaborato dall'azienda quale contropartita alla chiusura degli impianti.
Sempre ieri, intanto, amministrazione comunale di Sesto e giunta provinciale hanno ribadito che chiederanno al ministro «di erogare alla Falck i fondi di riconversione industriale richiesti solo in presenza di seri progetti che garantiscano l'occupazione». I rappresentanti dei due enti hanno anche chiesto il completamento dell'iter legislativo per il riconoscimento di Sesto tra le aree in declino industriale. E il sindaco fa sapere che «tutta la città si sta mobilitando contro la decisione della Falck di chiudere».

L'ultima manifestazione dei Cobas della scuola — Enrico Natoli

Contratto scuola, tutto da rifare
Tanti no all'accordo e Cgil Cisl e Uil non firmano

«Per ora non si firma, il contratto va cambiato». Cgil, Csil e Uil scuola alzano il segnale di stop, dopo il pronunciamento della base sindacale che ha respinto l'ipotesi di accordo. Aran: «A rischio la politica dei redditi».

LUCIANA DI MAURO

■ ROMA. I docenti e i lavoratori della scuola si sono pronunciati, il contratto non è piaciuto. Solo un terzo della categoria ha detto sì all'ipotesi di preaccordo, firmato dall'Aran e dai sindacati confederali La Cgil per prima ha preso atto, ed ha posto il suo stop. «La trattativa va avanti, ma non si firma» Prima «bisogna dare risposta alle critiche che vengono dal mondo dei docenti» Emanule Barbieri, segretario generale della Cgil-scuola non nasconde la portata del dissenso. «I risultati della consultazione, svoltasi su base nazionale, sono nettamente sfavorevoli alla firma dell'accordo alle condizioni attuali» e ha annunciato la richiesta di alcune modifice alla bozza d'intesa

I dati ufficiali della consultazione che ha avuto forme diverse non ci sono ancora, ma i sindacati ad assemblee e seggi chiusi, dove si sono svolti i referendum, hanno potuto misurare la portata del dissenso della base L'ostilità degli insegnanti ha toccato a Roma il 90 per cento, a Bologna dove si è svolto un vero e proprio referendum promosso da tutti Confederali Snals e Gilda, il no arrivato al 75 per cento e la partecipazione al voto è stata altissima Tra i punti maggiormente contestati la parte economica, le prestazioni aggiuntive la scarsa tutela dei precari utilizzati per le supplenze e soprattutto i cosiddetti «gradoni» di carriera che dovrebbero sostituire gli scatti di anzianità Contestata anche la parte relativa alla regolamentazione degli scioperi e dei servizi essenziali E ieri pomeriggio Cgil, Cisl e Uil scuola, in un comunicato congiunto, hanno chiesto sia la revisione dell'accordo che l'apertura di un vero e proprio tavolo politico in sede di governo che affronti «l emergenza scuola», in termini di riforme ed investimenti sull istruzione. Ma soprattutto assicurazioni dal governo sul recupero [illegible] salariale inflattiva [illegible] ne programmata.

Si riapre la trattativa?

Per il momento la battuta d'arresto per la firma del contratto non significa riapertura ufficiale della trattativa Gli sviluppi alla presa di posizione dei sindacati confederali si vedranno oggi. Intanto l'Aran, l'agenzia governativa cui è demandata la trattativa definisce un pericolo la riapertura del tavolo contrattuale Si temono ripercussioni sui contratti del pubblico impiego quelli firmati e quelli ancora in corso come la sanità E soprattutto sulla tenuta della politica dei redditi seguita dopo l'accordo del luglio 93 Il presidente dell Aran Carlo Dell Aringa polimizza con chi parla di contratto di «basso profilo» E raccomanda attenzione «I miglioramenti retributivi e il sostanziale mantenimento della progressione di carriera legata all esperienza professionale – afferma – ottenuti dai sindacati, rappresentano elementi positivi che i lavoratori della scuola dovrebbero valutare con più attenzione e confrontarli con i miglioramenti ottenuti da altri comparti del pubblico impiego»

Gilda e Snals vogliono la riapertura del tavolo. Lo Snals saluta la presa di posizione della Cgil che Nino Gallotta definisce «Un atto di consapevolezza e di coraggio» Per uscire [illegible] di conflitto [illegible] ne [illegible] accordo ponte [illegible] sull'erogazione immediata di un aumento di retribuzione, pari al 6 per cento, a tutto il personale, in qualità di acconto sui futuri miglioramenti economici, e la riapertura delle trattative a settembre per «un reale contratto di svolta» In pratica l abbondono dei «gradoni» di carriera

Diversa la posizione della Gilda. Gigliotti rinvia il recupero economico alla nuova legge finanziaria, ma chiede che sia rivisto il modo con cui si individua la qualità delle prestazioni professionali che, a suo avviso non deve essere legata a prestazioni aggiuntive E le richieste Gilda sono più politiche che contrattuali Vogliono che Dini dica «Si riaprirà la trattiva» che si avvii la discussione in Parlamento sull autonomia scolastica, che venga ritirata la circolare sull anticipo dell'apertura dell anno scolastico, che si lasci decadere il decreto sull abolizione degli esami di riparazione

Contratto da cambiare

Cgil Cisl e Uil assumono le critiche, fanno proprio il malessere ma controbbattono «Sulla consultazione hanno pesato sia la disinformazione, sia pesanti strumentalizzazioni» Sandro D'Ambrosio, segretario generale della Cisl, descrive un clima fomentato da falsità in cui era persino difficile spiegare ai lavoratori un contratto difficile e complesso «È stato detto – afferma – che i sindacati si spartiscono mille miliardi per l aggiornamente ed è falso i miliardi sono 80 e non vanno certo ai sindacati È stato detto che scompare l anzianità ed è falso» E il dissenso sul diritto di sciopero e i minimi di servizio riguardano, secondo D Ambrosio questioni non contrattuali «C è una legge liberticida frutto delle agitazioni dei Cobas noi nel contratto abbiamo solo cercato di mitigarne i guasti»

Ma i sindacati recepiscono le critiche emerse dalla consultazione e si muovono per rivedere alcune parte del pre-accordo In particolare la revisione dei congedi per gravi motivi (solo 3 giorni nell intesa) il mantenimento dell aspettativa non retribuita per motivi di famiglia e la sua estensione ai motivi di studio e di ricerca il riconoscimento di una specifica area di dirigenza scolastica per presidi e direttori didattici» una ridefinezione delle norme relative all'orario per le attività dei consigli di classe in modo da evitare dilatazioni arbitrarie degli obblighi di servizio

Sull'emergenza lavoro i sindacati criticano il decreto

Critiche e preoccupazioni da parte di Cgil, Cisl e Uil sul decreto per l'emergenza occupazione che il Consiglio dei ministri esaminerà oggi.Il provvedimento, che ha tra gli scopi quello di garantire un sostegno al reddito pen 50mila lavoratori con mobilità scaduta al 31 maggio, ha mostrato, nella riunione tecnica di ieri, molte sfilacciature. Incerta, intanto, la presentazione dei due disegni di legge sul mercato del lavoro.

EMANUELA RISARI

■ ROMA Ieri, dopo gli impegni assunti da Treu nella riunione di mercoledì alla presidenza del Consiglio, nuovo incontro di Cgil, Cisl e Uil con i sottosegretari al lavoro, Liso e Grassi Oggetto la reiterazione del decreto 105 che prevede, tra l altro, gli interventi per affrontre l'emergenza occupazionale e i problemi del sostegno al reddito dei 50mila lavoratori «a mobilità scaduta»

L'incontro «tecnico» non è andato bene come sottolinea una nota, le segreterie confederali pur apprezzando il lavoro svolto in questi mesi per preparare un adeguato programma di lavori socialmente utili come risposta transitoria ai problemi occupazionali, «constatano in modo preoccupato e avanzano riserve per l insufficienza dei provvedimenti normativi a fronte degli impegni assunti negli accordi governo-sindacati del 18 novembre 1994 e del 14 febbraio 1995, e delle dichiarazioni formulate dal governo in materia di continuità al sostegno al reddito dei lavoratori»

Le proccupazioni riguardano in modo particolare, «l'inadeguatezza delle risorse messe a disposizione per gli interventi previsti dal decreto, i rischi di inefficacia temporale e pratica dei meccanismi previsti per consentire ai disoccupati che fuoriescono dall'indennità di mobilità e disoccupazione speciale di usufruire di indennità equivalenti in attesa di essere avviati ai lavori socialmente utili e ai corsi di formazione professionale» Ma critiche sono rivolte al ministro Treu anche perchè «non sarebbero ancora adeguate le garanzie di riconoscimento del "sostegno al reddito" per i lavoratori interessati alle intese per la reindustrializzazione nelle aree di crisi la mancanza di risposte per i lavoratori nelle aree ad alta intensità di disoccupazione che sono fuoriusciti dalle liste di mobilità dal 1 gennaio 1995, le mancate risposte ai problemi relativi alla mobilità lunga» Come dire praticamente tutto

Spiega il segretario confederale della Cisl Natale Forlani «La soluzione torvata è macchinosa. Intanto rispetto ai tre mesi annunciati si è passati a soli due mesi poi la copertura è subordinata alla chiamata degli Uffici del lavoro e all avvio di un tirocinio di formazione Ci sembra davvero problematico consultare e selezionare in poco tempo 50 mila persone, di cui 17mila nella sola Campania E senza chiamata non c è sussidio Insomma messaggi tranquillizzanti rassicuranti Ma poi quando si affrontano le questioni, i problemi risaltano fuori e si deve gestire una realtà diversa»

I lavoratori ex Gepi

Ancora, secondo Cgil, Cisl, Uil, per i lavoratori della Gepi-Insar va avviato, e concesso il confronto per risolvere anche con la società stessa i problemi della gestione diretta della lista di mobilità dei lavoratori nell ambito dei lavori socialmente utili, della formazione professionale, della collocazione in attività produttive e società miste

Ed ora? Le segreterie confederali intendono intervenire sul governo per modifiche sul decreto Successivamente al varo del testo di legge è convocata una riunione unitaria, per valutare le soluzioni adottate e le eventuali iniziative di mobilitazione. Insomma, non c'è troppo ottimismo in giro Mentre sembra anche che l'annunciata presentazione dei due disegni di legge sul mercato del lavoro, annunciata mercoledì, rischi di slittare ieri non risultava inserita nell'ordine del giorno del consiglio dei ministri

Ericsson annuncia cassa integrazione straordinaria per 350 dipendenti

Ericsson Tlc ha comunicato alle organizzazioni sindacali l'apertura della procedura di cassa integrazione straordinaria per circa 365 lavoratori così suddivisi: Roma 150, Napoli 50, Salerno 25, Bari 100, Catania 20, Bologna 10. Richiesta motivata con la contrazione degli investimenti da parte del gestore pubblico Telecom Italia. «È una richiesta assolutamente incomprensibile», ha dichiarato Luigi Merelli responsabile nazionale del settore telecomunicazioni della Fim Cisl. «È vero – ha aggiunto – che Telecom sta contraendo gli investimenti tradizionali, ma è anche vero che nei settori di punta quali il multimediale e il Gsm, Ericsson Italia ha conseguito notevoli risultati: nel 1994 ha migliorato il proprio fatturato del 10%, diminuito l'incidenza del costo del lavoro sul fatturato dal 32% al 27%, aumentato la redditività operativa. Il sindacato non può accettare questa ennesima richiesta di Cigs. Da anni Ericsson utilizza questi strumenti per affrontare problemi occupazionali, mentre scorpora attività.

La Filt Cgil denuncia esodi non concordati nelle Fs, si appella a Dini e alla magistratura

Nelle Ferrovie in pensione a 50 anni

RAUL WITTENBERG

■ ROMA Sta accadendo l iradiddio nelle fabbriche e in Parlamento sulla riforma della previdenza perché impedisce gradualmente ai lavoratori di andare in pensione d'anzianità prima dei 57 anni di età con meno di 36 anni di contributi, eppure nelle ferrovie è ancora possibile collocarsi a riposo appena cinquantenni, o più giovani se si fa parte dell area-quadri

Stiamo parlando dell'ultimo scaglione di prepensionamenti nelle Fs che in pochi anni hanno posto a carico della collettività quasi 100 000 ferrovieri per consentire alla Fs-Spa di prosciugare il suo organico dalle iniziali 220 000 persone in busta paga alle attuali 126 000 mila («e i treni funzionano bene anzi meglio» sottolinea lo staff dell amministratore Lorenzo Necci) La legge che permette questo straordinario esodo – finora contrattato con i sindacati in base agli effettivi fabbisogni – risale al 1990 e scade il 27 giugno prossimo Per l appunto il 31 maggio erano usciti 8 500 ferrovieri dichiarati in esubero secondo i fabbisogni concordati con i sindacati ma le Fs puntavano a liberarsi di 10 000 dipendenti E così il direttore generale delle ferrovie Cesare Vaciago ha deciso di approfittare degli ultimi giorni disponibili, e con una circolare ha disposto di prolungare il prepensionamento del 31 maggio (il nono della serie) concedendo lo per il 16 giugno anche ai richiedenti – erano 20 000 – rimasti fuori da quanto concordato purché abbiano almeno 50 anni di età qualunque sia il loro profilo professionale a meno che non si tratti di quadri per i quali non conta neppure il requisito anagrafico dovrebbe trattarsi di 1 500-2 000 ferrovieri

Tremila miliardi

Una cosa costosa per l Erario I prepensionamenti nelle Fs pesano per 3 000 miliardi (il Fondo pensioni Fs è già in deficit strutturale per circa 2 000 miliardi l anno) che si aggiungono a quanto dovuto per i trattamenti in base ai contributi versati si riconoscono infatti contributi figurativi per 7 anni più la quota mancante per le liquidazioni, finanziate dai versamenti dei ferrovieri calcolati nel rapporto da uno a venti rapporto che si aggrava se aumenta il numero dei beneficiari a causa dell esodo

La vicenda è stata denunciata dalla Filt-Cgil il cui segretario generale Paolo Brutti ha protestato per questa scelta «unilaterale» dell azienda «in violazione» della legge sui prepensionamenti (141-1990) e del contratto di lavoro che subordina gli esodi alla definizione delle necessità di organico Le Fs respingono l accusa di unilateralità e assicurano che le ulteriori uscite sono compatibili con i «fabbisogni tecnici» Tuttavia la Filt ha chiesto «l intervento immediato» del Presidente del consiglio Dini auspicando che della faccenda s interessino pure la Corte dei Conti e la magistratura Si unisce alla protesta la Fit-Cisl che anzi comunica di aver interrotto le relazioni sindacali con le Fs anche in seguito all accordo del 26 maggio con il Comu lo Sma e la Filt Cgil che a suo avviso «riapre di fatto il contratto di lavoro nel settore macchina» E la cosa è arrivata in Senato, dove Luciano Guerzoni del gruppo Progressista-federativo ha presentato una interrogazione ai ministri del Lavoro e dei Trasporti

Alitalia, il no dei piloti

Intanto è finito male l ultimo tentativo di mediazione del governo al ministero del Lavoro nella vertenza fra l Alitalia e i piloti Anpac e Appl Le posizioni sono rimaste distanti tra le parti che si son prese 10 giorni di tempo per trovare una soluzione tra loro L Alitalia fa sapere che i piloti hanno respinto i punti che il governo aveva indicato per un possibile accordo, mirando «a vanificare» gli sforzi dell azienda «per difendere la propria attività»

«No agli aumenti A Chiasso già si prende troppo»

Clamoroso. Molti tra i ferrovieri italiani che prestano servizio al di là della frontiera italo-svizzera rifiutano un aumento salariale di 700.000 lire al mese perché gli stipendi – da 8 milioni mensili del manovali al 12 milioni dell'impiegato – sono già troppi Si tratta di 185 fortunati che risiedono a Chiasso, dei quali una decina ritiene «scandalosa» l'elargizione «mentre il governo chiede ai lavoratori di fare sacrifici sulle pensioni» Le Fs confermano l'entità delle retribuzioni legata all'adeguamento al costo-vita nel luogo in cui il dipendente è tenuto a trasferirsi, in cui influisce in maniera determinante l'andamento del cambio della lira Dal canto suo la Filt-Cgil nega che l'aumento di 700.000 lire derivi da un accordo con le Fs a livello nazionale.

Enichem di Crotone

È in alto mare la verifica dell'accordo. Rsu: «Si gioca con la rabbia dei lavoratori»

■ ROMA La Rsu dell Enichem di Crotone lancia l allarme Se entro il 19 settembre – data di scadenza dei contratti di solidarietà – il processo di industrializzazione concordato dopo la lunga e drammatica vertenza del 1993 non fa nemmeno il primo passo nessuno sarà in grado di controllare la rabbia dei lavoratori Per questa ragione la rappresentanza unitaria dell azienda chiede che il governo fissi un incontro di verifica dell accordo

Ma quel che inquieta la Rsu e i sindacati locali di categoria è il fatto che quella del 6 giugno è ben la quarta richiesta di incontro dopo quelle del 17 febbraio del 27 marzo e del 15 maggio che sono rimaste tutte senza risposta «Riteniamo – è scritto nella richiesta d incontro di febbraio della Rsu – che essendo ormai in fase di realizzazione la proposta di sovvenzione globale per l area di crisi di Crotone in attuazione al quadro comunitario di sostegno 1994 99 presso la comunità europea ed avendo ormai terminato il proprio lavoro la commissione in relazione alle infrastrutture civili e industriali per l area di crisi di Crotone è di estrema importanza che l incontro verta soprattutto sulla disponibilità dei soggetti interessati alla bonifica del sito che dovrebbe ospitare le iniziative»

Da quel che si comprende dunque la Rsu è soprattutto preoccupata dal fatto che la mancanza di tempestività degli interventi previsti possa vanificare il finanziamento della Ue E da questo punto di vista la distrazione del governo ma anche a quel che sembra dei sindacati nazionali oltre che dell Eni testimoniata dal mancato riscontro alle richieste di verifica non lascia ben sperare